

Salari «tedeschi» in cambio di linee a pieno ritmo

Giorgio Pogliotti

ROMA

«Se riusciamo a portare l'utilizzo degli impianti dall'attuale 40% all'80% siamo pronti ad aumentare i salari portandoli ai livelli della Germania o della Francia».

È questa la sfida lanciata dall'ad della Fiat al sindacato che da tempo denuncia come i livelli salariali dei metalmeccanici italiani siano più bassi di quelli dei loro colleghi nordeuropei e nordamericani. Marchionne ha frenato sull'adozione di ipotesi «irrealistiche adottate da altri modelli europei con storie diverse dalla nostra», con chiaro riferimento al modello di cogestione tedesco che vede la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di sorveglianza delle imprese. L'ad è sembrato propendere, piuttosto, per il modello americano impegnandosi sulla «partecipazione dei lavoratori agli utili d'azienda», anche se ha aggiunto «è chiaro che prima bisogna farli gli utili», visto che «l'unica area del mondo in cui l'insieme del sistema industriale e commerciale della Fiat è in perdita è proprio l'Italia». Il messaggio è che «se si perde non si possono distribuire risultati», l'esempio citato da Marchionne è quello della Chrysler: «Nel 2010 l'azienda ha ottenuto un risultato operativo di oltre 760 milioni di dollari, grazie alle attività realizzate negli Stati Uniti e in Canada - ha detto -. Abbiamo riconosciuto lo sforzo fatto dai lavoratori e abbiamo deciso di distribuire a tutti i dipendenti un premio di produttività. Questo può succedere anche in Fiat». Niente bonus per il momento ai dipendenti Fiat, quindi, che a regime dai nuovi turni previsti per Mirafiori e Pomigliano - in caso di ripresa della domanda - «avranno un beneficio economico annuo di 3.500 euro». Su una retribuzione netta che mediamente si aggira intorno a 1.300 euro, significa quasi 300 euro in più al mese. Anche se siamo lontani dai 3mila euro

lordi di paga base percepiti da un operaio Volkswagen, che con le maggiorazioni dei turni può arrivare a guadagnare tra i 2.400 e i 2.600 euro netti.

E i sindacati come rispondono a questa sfida? «È una nostra richiesta arrivare ai livelli salariali tedeschi - afferma Vincenzo Scudiere (Cgil) -. Certo un conto se lo si fa per decisione unilaterale aziendale come è avvenuto in Usa, altro se diventa materia contrattabile come in Germania. Bisogna arrivarci non con annunci, ma con relazioni sindacali e decisioni condivise». Scettica la Fiom: «La Fiat ha azzerato i 1.200 euro di premio di risultato lo scorso luglio - afferma Giorgio Airaud - , e prosegue la cassa integrazione negli impianti con una perdita secca delle retribuzioni. Per distribuire gli utili servono modelli che convincano i mercati, ma a giudicare dai risultati finora ciò non è avvenuto».

Diversa la posizione di Cisl e Uil, che condividono la strategia di Marchionne e si sentono rassicurate dalle parole del manager: «Ben venga la partecipazione agli utili - afferma Giorgio Santini (Cisl) - ma prima bisogna dare corso agli accordi e fare gli investimenti, garantendo la formazione. I salari già sono iniziati ad aumentare, a Pomigliano la paga base è cresciuta di 30 euro al mese, e quando partirà la produzione di nuovi modelli i lavoratori Fiat avranno un ulteriore beneficio economico dai turni». Paolo Pirani (Uil) sottolinea come «il richiamo alla capacità di utilizzo degli impianti e alla condivisione degli obiettivi sia legato al problema della governabilità dell'impresa e all'esigibilità degli accordi», che chiamano in causa il ruolo del sindacato: «Dobbiamo saper rappresentare i lavoratori nella concretezza, condividendo obiettivi specifici e risultati - sostiene -. Il sistema delle relazioni sindacali va sviluppato, l'accordo del 2009 va completato per valorizzare la contrattazione aziendale e l'esigibilità degli accordi, ri-

badando il principio che le dinamiche salariali devono svilupparsi in modo diverso, a seconda dell'andamento della produzione».

Le parti sociali hanno in programma di affrontare questi temi al tavolo sulla crescita con Confindustria - chiamato anche a fare il "tagliando" al modello contrattuale del 2009 -, nonché nell'ambito del confronto sulle regole relative a rappresentanza e democrazia sindacale su cui però le posizioni tra Cgil e Cisl-Uil sono ancora distanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MODELLO CHRYSLER

Da Torino no alla cogestione sulla scia della Germania ma pronti ad aprire alla partecipazione dei lavoratori agli utili

LE REAZIONI

Airaud (Fiom Cgil):

«Azzerati i 1.200 euro del premio di risultato»

Santini (Cisl): «A Pomigliano la paga base già cresciuta»

